

VIOLA AUDIO ANTEPRIMA D'ASCOLTO: PREAMPLIFICATORE CADENZA E FINALE SYMPHONY

La Viola Audio Labs. di New Haven (Connecticut, USA) è stata fondata nel 2001 da Tom Colangelo e Paul Jayson già menti progettuali dei prodotti creati con il marchio MLAS -Mark Levinson Audio Systems- e Cello.

Tom Colangelo è un personaggio che raramente salta agli albori della cronaca, a causa del suo carattere mite e schivo (che ne fa, peraltro una persona amabilissima) può essere a buona ragione considerato uno dei maggiori e più geniali progettisti elettronici nell'intera storia dell'alta fedeltà high end. A lui, come ingegnere capo della MLAS sino al passaggio del marchio alla Madrigal Laboratories, si devono cosucce come i mitici Mark Levinson ML-1, ML-2 e via dicendo sino agli ML-12, e poi, sempre in coppia con Mark Levinson, come co-fondatore e direttore tecnico della Cello, altre cosucce, entrate nella leggenda come l'Audio Palette, l'Audio Suite, il Duet 350, i Performance I e II ed altro. Paul Jayson, oltre ad aver collaborato con Tom a molti dei prodotti più significativi di Mark Levinson (sempre "I versione") e Cello, è l'uomo che ha disegnato il finale Cello Encore 150, e per la Cello ha disegnato tutti i diffusori "non di provenienza" (cioè non ricavati da sistemi AR od altri) gli straordinari Stradivari, gli Elves, i Grand Master, Master, Legend e Premiere. Alla base della nuova avventura di Colangelo e Jayson ci sono, come sempre, circuiti semplici e insieme raffinatissimi, una selezione maniacale della componentistica e

la massima cura di costruzione e finitura. Lo scopo, come per tutti in fondo, è quello di ottenere la massima neutralità sonora e la più godibile qualità musicale possibile. Come tutti. Solo che, alla fine, ben pochi ci riescono. Oltre un certo livello, come vedremo, questi pochi, diventano pochissimi. E al di là



della standardizzazione prestazionale tanto in voga (ahinoi) si ritorna a parlare – veramente- di high end. Rovesciando quella pessima formula che voleva (e talvolta ancora vuole) che "brutto sia buono", gli apparecchi della Viola Audio, oltretché, come già detto, costruiti e finiti con tecniche di altissimo arti-

giato, sono anche decisamente eleganti. D'altra parte se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, quando ci sono in ballo certe cifre, beh, l'occhio, la sua parte la prende. E a ragione. In questa, per forza di cose, succinta (ma non distratta o frettolosa) prova, esamineremo i due prodotti di "base" (si fa davvero per dire) della giovane ditta americana, il preamplificatore Cadenza e l'ampli stereo Symphony. Prossimamente su Fedeltà del Suono una prova ancora più articolata e meglio approfondita tecnicamente, con particolare attenzione al preamplificatore, che, non abbiamo alcun timore a dirlo, ci ha realmente impressionati. Il Viola Cadenza è un preamplificatore interamente bilanciato a larghissima banda. Dispone di sei ingressi linea più un ingresso addizionale per un modulo opzionale, da scegliere eventualmente tra quelli proposti dalla casa. Al momento che leggerete questo articolo, dovrebbe essere finalmente disponibile lo stadio phono su cui sta lavorando Colangelo e che promette prestazioni di livello assoluto. L'alimentazione del tipo "choke" è contenuta in un telaio separato onde assicurare al preamplificatore la massima pulizia del segnale e la massima stabilità in qualsiasi condizione di funzionamento, garantendo al

contempo un sostanziale isolamento dalle interferenze elettromagnetiche. La circuizione è interamente in classe A. Gli stadi di amplificazione utilizzano moduli di guadagno OTA disegnati dalla stessa Viola. Tali stadi, come detto interamente bilanciati, tendono ad approssimare uno stadio di guadagno ideale. Vengono realizzati mediante l'impiego di componenti discreti.

Il circuito audio principale è realizzato su un'unica, grande, scheda madre che contiene tutti gli elementi fondamentali, garantendo in tal modo il più breve percorso del segnale ed eliminando virtualmente le problematiche correlate all'utilizzo di cavi esterni di collegamento. I moduli utilizzano un ingresso a FET doppio monolitico ed una topologia cascode che consente una gamma dinamica decisamente ampia, prevenendo al contempo eventuali problemi dovuti alle variazioni di alimentazione. La sezione di ingresso è stata progettata per avere un'impedenza di 1 Mega ohm. Ciò comporta alcuni vantaggi di non poco conto. Un'elevata impedenza di ingresso consente agli ingressi bilanciati di respingere efficacemente eventuali interferenze ove le impedenze di uscita dalle sorgenti non fossero quelle ideali. Un ingresso ad elevata impedenza riduce le possibilità di deterioramento del suono dovute ai contatti dei connettori. Un ingresso ad impedenza elevata preserva la corrente di pilotaggio generata alle uscite delle sorgenti, mantenendone integro il potenziale e controllando così al meglio la capacità dei cavi d'interconnessione, cosa che, secondo i progettisti (e secondo ragione) migliora la risposta ai transienti e quella alle alte frequenze. Ciascun canale dispone di un potenziometro di guadagno regolabile su 11 passi, così da assicurare un bilanciamento tra i canali virtualmente perfetto. Il controllo di volume è costituito da un attenuatore custom a 59 passi con intervallo di 1 db. Impiega resistenze a film Vishay allo 0.1 % e come materiale di contatto una lega ad alto contenuto d'oro, con elementi di platino, rame argento. Onde prevenire eventuali loop di terra fra le sorgenti collegate agli ingressi sbilanciati, tutti gli ingressi RCA sono completamente isolati quando non sono in uso. Uno switch sulla scheda madre fa sì che l'ingresso RCA 2 o l'ingresso XLR 7, o anche entrambi possano essere regolati per funzionare come anello per l'inserimento di un processore surround. Qualora questa funzione non si renda necessaria, questi ingressi sono impostati per funzionare come ingressi stereo standard. Questo è, per grandi linee, perché ci sarebbe da parlare ancora per ore, il

preamplificatore Cadenza. L'elemento che, in tutta onestà, più ci ha colpito della coppia di elettroniche Viola. Questo senza minimamente voler sminuire il finale di potenza Symphony, che pure presenta raffinatezze circuitali non da poco. Il Symphony è un 200 watt minimi per canale su 8 Ohm, con percorso del segnale interamente bilanciato, anch'esso con alimentazione "choke" decisamente sovradimensionata. Nel Symphony si è prestata soverchia attenzione all'analisi delle condizioni di sovraccarico e di clipping in condizioni estreme. Posto che, data la potenza elevatissima e l'altissima dinamica tali condizioni potranno verificarsi solo in condizioni veramente "limite" il finale dispone comunque di un raffinato circuito di soft clipping, a protezione dei diffusori e, perché no, dei delicati complessi auricolari degli ascoltatori. Per la migliore accuratezza possibile nel dominio del tempo il Symphony è dotato di uno specifico gruppo di ritardo, che fa sì che ogni segnale passi attraverso l'amplificatore con identico ritardo temporale. Il che significa che il segnale di uscita risulterà virtualmente identico a quello in entrata, solo elevato in grandezza. Il Symphony è configurabile a ponte, con una potenza di 800 watt su 8 ohm, e 1600 su 4.

ANTEPRIMA D'ASCOLTO

Sebbene io mi batta il petto ogni volta che un prodotto mi piace, giurando a me stesso e a qualsiasi ipotetico dio, cristiano o pagano, che non userò iperboli, in questo caso, in questo specifico caso, mi è veramente difficile non estrarle dal sacco del mio vocabolario. Il Viola Cadenza, e a quanto pare non sono il solo a pensarlo, viste le impressioni che ha suscitato in redazione, è un preamplificatore semplicemente clamoroso. Con tutta probabilità il miglior preamplificatore a stato solido che io abbia ascoltato negli ultimi dieci anni, e il lasso di tempo indicato è sicuramente per difetto. Il grado di neutralità è il più prossimo allo "0" assoluto che io conosca, superando in questo anche il mitico Levinson n. 26, e avendo dalla sua una vivacità, una capacità di coinvolgimento che al pur amatissimo 26 difettavano. La risoluzione del micro-dettaglio è entusiasmante. Mi sembra di esser tornato ai miei anni verdi, quando i primi apparecchi veramente hi-end mi trasportavano in una dimensione sonora completamente nuova e inebriante. La dinamica è... come dire? Tutta, né più né meno, gli intervalli rispettati con precisione matematica. Il Cadenza è scienza pura, matematica, applicata ad uno strumento di riproduzione del suono. Eppure nulla di scienziato,

di freddamente scienziato, c'è nella sua eccezionale capacità musicale. Basse, medie, alte, altissime, tutte le frequenze sono trattate con la medesima cura, la medesima attenzione, il medesimo rispetto, grazie ad un'omogeneità tonale, priva di particolari tendenze al caldo o al freddo, che definirei unica, senza tema di allargarmi troppo. Il suono ha corpo, scultoreità, vitale concretezza. L'immagine è proiettata nello spazio verso un punto di fuga lontanissimo all'orizzonte, a cui fa da contraltare una presenza tale da catapultare letteralmente l'ascoltatore al centro dell'evento musicale, rendendolo non più spettatore, bensì partecipe degli avvenimenti. Le dimensioni della scatola sonora, della grandissima scatola sonora di cui è capace questo gioiello, sono amplissime e perfettamente proporzionate. L'aria, l'atmosfera che riempie questa stanza di suono è palpabile, la luce perfettamente definibile, la grandezza degli strumenti rispettata con precisione maniacale. Eppure, ancora una volta, nulla di maniacale c'è in questa prestazione. C'è una musicalità sorprendente, a cui neppure noi, vecchi lupi del suono, siamo abituati, e che non può non sorprenderci. Tanta magnificenza rischia, me ne rendo conto, di far cadere in secondo piano la prestazione, anch'essa ammirevole, del finale Symphony, vero generatore di energia, capace di amplificare qualsiasi diffusore con una naturalezza disarmante, senza alcuna fatica, senza alcuno scalino di potenza, senza alcuna ridondanza né pesantezza. Disponendo della potenza (quella avvertibile è assai più di quella dichiarata) con eccezionale disinvoltura, tanto da farci dimenticare, anche nei più violenti passaggi orchestrali, ad altissimo volume del... Volume. Fatica d'ascolto? E cos'è? Difficoltà di pilotaggio e cos'è? Che coppia, amici miei, che coppia straordinaria. Quando ormai quasi annoiatamente, credevo di aver ascoltato tutto, ecco improvvisamente due apparecchi, apparentemente poi non tanto differenti da altre costose e prestigiose coppie hi-end, risvegliarmi improvvisamente dal torpore, per esclamare di botto: c'è vita su questo Pianeta! E che vita! È proprio vero, l'alta fedeltà è un'avventura senza fine, e quando credi ormai di star attraversando il deserto, ti si para di colpo davanti un'oasi. Ma questa non è una semplice, seppur lussureggiante oasi, è una vera foresta, fitta, fresca, carica di profumi e colori come non mai. Non oso pensare alle prestazioni dei modelli più grandi. Anzi, mi pongo una domanda: saranno in grado di competere con questi che dovrebbero essere i più piccoli?